Anno XLIV - N. 118

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Mercoledì 11 maggio 1910

La salma di Edoardo verrà esposta per due giorni

Cerimonia che non si faceva da 150 anni

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

L'ultimo saluto della famiglia

Londra, 11. — Il *Morning Post* dice che la salma di Edoardo fu messa iersera nella bara dopochè il Re e la Regina madre, vari ambasciatori e parecchi ufficiali, alcuni altri amici del defunto ebbero a dare l'ultimo sguardo alle sue sembranze.

Londra, 10. — Appena arrivati a Buckingham Palace i Sovrani di Norvegia e d'Inghilterra si recarono alla camera mortuaria. La Regina Maud che amava particolarmente suo padre Edoardo manifestò grandissimo dolore. I Sovrani assistettero con tutti gli altri membri della famiglia reale al servizio religioso, celebrato nella camera mortuario. L'imperatrice vedova di Russia arriverà domani.

Il primo Consiglio dei ministri

Londra, 11. — Nel pomeriggio, sotto la presidenza del Re Giorgio si è riunito a Malboraugh House il consiglio privato, erano presenti: Asquith, Lord George, Lord Crew, sig. Grey, Haldane. Asquith e gli alri ministri misero a disposizione del Re i loro portafogli, ma il Re li pregò di rimanere in carica. Il Consiglio discusse quindi la questione di portare modificazioni al cerimoniale consueto dei funebri, Il consenso del consiglio privato era neccessario per le modificazioni alla cerimonia del 20 corr.

La missione francese

Rambouillet, 10. — Il Consiglio dei ministri presieduto dal Presidente Fallieres deliberò l'invio ai funerali di Edoardo d'una missione composta del ministro degli esteri Pichon, dal generale Dalstein, dell'ammiraglio Magnin, d'un ufficiale d'ordinanza del Presidente della Repubblica e del direttore del protocollo Mollard.

Il Re di Portogallo in viaggio per Londra

Lisbona, 10. — Il Re Manuel à partito per Londra col sud-express per assistere ai funerali di Edoardo VII.

La salma del Re verrà esposta

Milioni di cittadini sfileranno per salutarla

Londra, 10. — Continuano ad arrivare dispacci da tutte le parti dell'impero annunzianti che la proclamazione del nuovo Re fu accolta ovunque con grande entusiasmo, sopratutto da parte degli indigeni. La decisione della famiglia reale di acconsentire all'esposizione della salma fu apprezzatissima in tutte le classi della popolazione. Treni speciali condurranno a Londra cittadini da tutte le parti d'Inghilterra, Scozia, Irlanda, ove il defunto Re era amatissimo.

Si ritiene che milioni di persone sfileranno innanzi la salma che si esporrà nel Westminster Hall su un alto catafalco nella sala ove si espose il cadavere di Gladstone.

Tutta la sala sarà immersa nell'oscurità, solo un raggio di luce cadrà sul catafalco. La finestra sarà praticata nel vecchio tetto di legno di quercia. Il pubblico si disporrà nelle strade vicine e sfilerà ai due lati del catafalco.

Le ultime disposizioni furone prese stamane dai funzionari di Corte. La sala fu subito chiusa al pubblico e si cominciò già ad apportarvi i cambiamenti necessarii.

La salma verrà esposta dalle sei del mattino alle sei di sera. La visita avrà luogo il giorno 17 e 18 maggio. E' la prima volta dopo centocinquanta anni che si espone a Londra la salma d'un sovrano.

Niente si decise ancora circa la strada che seguirà il corteo funebre per recarsi da Westminster Hall alla stazione di Waddington, donde la salma del Re si trasporterà a Windsor.

Le condoglianze alla Camera dei Comuni

Londra, 10. — La Camera dei comuni si è riunita nel pomeriggio. Il vicepresidente occupa il seggio presidenziale in sostituzione dello *speaker* non ancora ritornato da Costantinopli. Il vicepresidente legge numerosi dispacci di condoglianza giunti dai parlamenti esteri.

Il sottosegretario del tesoro dichiara che il primo ministro presenterà domani alla Camera il messaggio del Re Giorgio relativo alla morte di Edoardo e proporrà d'inviare al Re in risposta un indirizzo di devozione.

L'assemblea di Creta proclama l'annessione alla Grecia

La Canea, 11. — All'assemblea cretese, Scoludis presidente del Governo proclama aperta la sessione in nome del Re di Grecia. Scoppiano entusiastici applausi fra i membri cristiani dell'assemblea accompagnati da grida in favore dell'unione di Creta alla Grecia. I mussulmani presentano una protesta scritta. Michelitakis sale alla tribuna ed invita l'assemblea a prestare il giuramento di fedeltà al Re di Grecia con il voto d'annessione. La prestazione del giuramento avviene per alzata e seduta tra entusiastici urrà.

Le proteste delle città turche

Salonicco, 10. — Il Comitato dell'Unione e Progresso ha invitato la popolazione a partecipare al grandioso *meeting* che si terrà giovedì come protesta contro il giuramento prestato in nome del Re di Grecia dai deputati cretesi. Anche in tutte le più grandi città delle provincie si terranno *meetings* di protesta. Ieri altri quattro treni militari sono partiti per Albania. Oggi è giunto un altro battaglione proveniente dall'Asia Minore.

La guerra in Albania

Costantinopoli, 10. — Secondo le notizie ufficiali le truppe inviate a Cernaievo ebbero uno scontro coi ribelli presso Budakovo; respinsero i ribelli e fecero diciotto prigionieri.

I turchi a Milano

Milano, 10. — Stasera arrivò la comitiva turca, accompagnata dal comm. Iaccarino e ricevuta alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dai presidenti delle Camere di commercio italiana e francese, del generale comandante la divisione e da altre autorità. Diede il benvenuto agli ospiti il segretario del consolato turco in assenza del console. Fatta la presentazione, i turchi acclamati da numerosa folla si recarono agli alberghi.

La morte del senatore Cannizzaro

Roma, 10. — Stamane alle ore 9.15 è morto il senatore Stanislao Cannizzaro.

Stanislao Cannizzaro, era uno dei più illustri chimici d'Europa. Nacque il 26 luglio del 1826 a Palermo.

Divenuto professore, insegnò chimica, apprezzatissimo, nelle Università di Pisa e Palermo prima, a Roma poi, dove fondò un grande laboratorio di chimica che competè coi migliori e più ricchi del genere. Nel 1848 fu mandato dagli elettori deputato al parlamento siciliano; non prese però mai parte attiva alle lotte politiche, preferendo a queste gli studi pazienti e sereni, fecondi di non effimera gloria a sè ed alla patria.

Fu assunto alla dignità di senatore del regno il 15 novembre 1871, in omaggio ai suoi meriti scientifici; dal principio della XVI.a legislatura fu riconfermato dal Re in ogni sessione fra i vicepresidenti del Senato. Fu socio dell'accademia delle scienze di Torino, dell'Accademia dei Lincei e di altri illustri istituti scientifici italiani e stranieri.

Una legge e i magistrati

Il riposo settimanale

Vi ricordate quante questioni ha suscitato quella calunniata legge che impone l'obbligo a chi lavora di riposarsi un giorno per settimana? Eppure era una legge che non veniva a turbare consuetudini o abitudini contrarie, poichè — stando alla bibbia — il primo a dettagliare la legge stessa fu il Padreterno che finito di creare il mondo, il settimo giorno si riposò e poi... non fece — a quanto sembra, più altro. Beato Lui! E gli uomini accettarono la sua legge senza far questioni — almeno la Bibbia non lo dice e se ci fossero state lo avrebbe detto — e la misero in pratica senza eccezioni. Dopo questa premessa quasi quasi non si comprende perchè gli uomini si siano destati e si siano esposti alla sanzione legale di una consuetudine più antica di loro stessi e trovarono che tale sanzione costituiva una diminuzione della libertà individuale — sembra strano ma questo è il difetto di tutte le leggi — e un'ingiustizia evidente. Evidenza a parte la ragione forse la si può trovare in due motivi che differenziano sostanzialmente la legge primitiva di Dio, a quella ricavata da cognizioni pratiche dal Parlamento italiano. In primo luogo il buon Dio ha fatto la legge e ha cominciato per primo ad osservarla, mentre il Governo italiano ha fatto legge ed è stato il primo a violarla riservandosi per giunta il diritto legale della violazione. E ha detto: il pane fatto da voialtri cittadini non può essere venduto alla domenica neanche per sfamare un morto di fame; ma i miei sigari devono essere venduti per aiutare le digestioni di coloro che sono gonfi e ben pasciuti.

In secondo luogo il buon Dio volle che tutti gli uomini (stavo per dire tutti i cittadini) senza eccezioni, godessero del riposo il sabato (poi per ragioni di modernismo il riposo vennè trasferito alla domenica) mentre la legge italiana fa tante e tali eccezioni mercè le quali il riposo svanisce completamente e viene rimandato a quando i cittadini hanno finito il loro lavoro per sempre, come il Padreterno.

**

Figurarsi se i magistrati — ai quali è demandata l'interpretazione degli articoli e dei... privilegi portati dalle eccezioni non hanno sentito un po' il contrasto fra le ragioni di umanità e di diritto comune e le ragioni sancite nella legge.

E forse per questo il Pretore urbano di Milano (sentenza 19 aprile 1909) ha giudicato che non si possono vendere paste di domenica, dopo mezzodì. « Vi sarebbe — dice — contraddizione se col mezzodì dovesse cessare la vendita del pane ch'è alimento di prima necessità per la vita e dovesse invece continuare ininterrotta quella della pasticceria, ch'è genere veramente voluttuario ».

Il Pretore di Cividale (sentenza 26 giugno 1908) non permetterebbe neppure la vendita della birra. Difatti giudicò che la birra e la gasosa rientra nella vendita dei generi alimentari, permessa come quella dei combustibili nelle ore antimeridiane della domenica per non più di cinque ore. La birra e la gasosa devono infatti considerarsi generi alimentari, perchè l'una è formata d'orzo e l'altra contiene lo zucchero, sostanze d'uso comune e che servono alle alimentazioni ».

E già che siamo in tema di generi alimentari ricorderemo che la Pretura urbana di Milano (sentenza 9 luglio 1907) giudicò che la vendita di foraggi rientra nella classe delle vendite di generi alimentari e combustibili e che quindi si può esercitare nelle cinque ore antimeridiane della domenica.

I generi che non si possono vendere nelle botteghe non si possono vendere neppure nelle baracche, nè sopra bironcini ambulanti. E tant'è vero che la Cassazione di Roma (I sez. pen. 27 27 giugno 1908) giudicò sussistere la contravvenzione anche in questo caso, perchè ciò equivale a tenere il proprio esercizio aperto al pubblico.

**

E' ormai stabilito che il proprietario non può tenere aperto il negozio per conto suo, senza adibire salariati, nè procedere alla vendita di generi in giorno di divieto.

Secondo il pretore del I. mandamento di Perugia (26 giugno 1908) nei negozi aperti al pubblico con divieto di lavoro ai salariati, non possono essere occupati commessi dichiarati con scrittura privata cointeressati sugli incassi lordi annuali.

Il Pretore di Biella (sentenza 16 agosto 1909) dice che anche nell'ipotesi di un'assenza momentanea non è permesso ricorrere all'opera di un commesso, ma si deve chiudere momentaneamente il negozio.

Secondo il Pretore di Paternò (sentenza 17 ottobre 1908) non si possono tenere aperte neanche le officine e i lavoratori. L'officina di un fabbro ferraio — dice la sentenza — essendo un locale pubblico accessibile ad ogni avventore, non si può mettere in dubbio che debba tenersi chiusa a norma della legge sul riposo festivo.

Non vale ad escludere la contravvenzione che nell'officina stessa fossero stati sorpresi a lavorare soltanto il padrone col proprio figlio.

E faccio grazia di numerose altre sentenze. *g. p.*

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 7 maggio 1910*)

Affari approvati: *Udine*. Pensione maestra Perissinotto ved. Driussi. Concorso spesa ferrovia Udine - Mortegliano. — Buia. Vendita terreno della Braida ex Barnaba. — Sacile. Capitolato condotta ostetrica. Accettazione prestito L. 89000 per edificio scolastico. — Latisana. Istanza Peloso Gaspari per affranco canone. Cancellazione ipoteca in seguito ad affranco. Riforma regolamento posteggio e pompieri. — Sequals. Aumento stipendio al medico e salario al cursore. — Pasian Schiavonesco. Vendita fondo a Giuseppe Miotti. Altra vendita. — Rivignano. Esonero R. M. ai maestri. Aumento salario alllo stradino. — Torreano. Regolamento guardie campestri. — Rivolto. Idem. Applicazione tassa famiglia. — Magnano. Idem. Tassa cani. — San Vito al Tagliamento. Regolamento edilizio. — Barcis. Idem polizia rurale. — Raveo. Idem impiegati e salariati. — Ovaro. Affrancazione canoni enfiteutici. — Resiutta. Regolamento messo comunale. — Pontebba. Aumento stipendio alla bidella e indennità d'alloggio al segretario. — Ravascletto. Concessione piante per lavori nella malga « Pezzut di sotto » a De Colle G. B. per uso fabbrica ed a Provedani Gio. Batta. Idem 50 piante per l'edificio scolastico di Campivolo. Assegno combustibile. — Forni Avoltri. Affranco Romanin con riduzione di debiti. — Lauco. Assegno piante. — Tramonti di Sotto. Istanza Pielli per riduzione prezzo acquisto fondi. — Rive d'Arcano. Aumento assegno alla guardia campestre e allo stradino. — Clauzetto. Aumento salario allo stradino. — Resia, Precenico. Idem stipendio al segretario. — Fontanafredda. Idem. Idem. levatrice. — Meduna. Idem. Idem. al maestro Tomaso Moro. — Resia. Idem salario al custode del cimitero di Ucea. — Pozzuolo, Lestizza. Concorso spesa ferrovia Udine-Mortegliano. Autorizzazione ad occupazioni ed attraversamenti stradali. — Sedegliano. Concessione Berghinz. — San Daniele. Contributo al Giardino d'Infanzia.

Decisioni varie: S. Giorgio di Nogaro. Acquisto fondo per edificio scolastico di Malisana; esprime parere favorevole — Tarcento. Tassa famiglia. Respinge i ricorsi di Roman Mina Giov., Rosa Perin Santa e Rosa Donato Marco — Porcia. Tassa famiglia. Accoglie in parte il ricorso di Mozzon Giovanni — Magnano. Idem idem. Respinge i ricorsi di Ermacora Giocondo, Urli Pietro e Muzzolini Basilio — Polcenigo. Idem idem. Respinge il ricorso di Toffolo Luigi — Socchieve. Bilancio 1910. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii: Ampezzo. Aumento stipendio al segretario e al cursore — Tramonti di Sotto. Idem segretario — Cordenons, Montenars. Tariffa tassa famiglia — Paluzza. Aumento stipendio al veterinario — Socchieve. Nuovo aumento stipendio al posto di segretario — Polcenigo. Vendita vecchi edifici.

Da GEMONA

Funebri - Oblazioni. Ci scrivono, 10 (*n*). Stamane ebbero luogo i funebri del povero Diego De Carli rapito all'affetto dei suoi nell'età di sedici anni, quando ancora non si pensa che morte può rapirci come foglia caduta al primo soffio del gelido aquilone.

Gl'imponenti funerali con larga partecipazione di amici, di conoscenti, di autorità locali e forestiere, il lutto che tutta Gemona dimostrò per questa morte immatura, servano a lenire il dolore della famiglia già tante volte provata dalla sventura. Sulla bara del caro estinto dissero commoventi parole il sig. Edoardo Disetti ed il maestro Aldo Salvadori.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

— Per onorare la memoria di Diego De Carli vennero fatte le seguenti oblazioni:

Alla Societa operaia: Ditta G. De Carli L. 200, famiglia Disetti 10, famiglia Comino Eliero 10, Lodovico Giovio 10, Angelina Bariusco 10, famiglia Celotti 10, Dri Giuseppe 2, Antonio Lavice 1. Molendi Augusto 1, Falomo Giacomo 1, Salvadori Addo 1, Di Toma Domenico 10, Sambuco Giovanni 0.50, Armellini Vittorio 0.50, Tessitori Antonio 0.50.

Alla Congregazione di Carità ditta Giuseppe De Carli L. 50, Fantoni Guido 50.

Al Patronato scolastico: Ditta G. De Carli 50.

Da PASIAN Schiavonesco

Estreme onoranze funebri - Beneficenza. Ci scrivono, 10 (*n*). Quest'oggi sotto una pioggerella incessante e minuta, alla salma della compianta signora Bossi-Manganotti furono tributate le estreme onoranze funebri.

Unanime fu il concorso del nostro popolo per portare alla buona signora l'ultimo addio, l'estremo vale.

Precedeva il mesto corteo la croce, numerosi fanciulli dei compaesani con numerosissime torcie. Indi le corone portate a mano. Fra le molte noto le seguenti:

Papà e mamma Manganotti — Famiglia Bossi, alla buona Clelia — Il comune di Bicinicco alla figlia del benemerito Sindaco — Famiglia Pianina — Famiglia De Nardo — Le amiche di Pasian Schiavonesco — Famiglia Contarini seguite dalla Scuola Cantorum di Pasian e dal clero salmodiante.

Quindi il feretro, posto sopra una carrozza di I. classe, del Municipio di Udine, trainato da due cavalli. Sopra il feretro era stata posta una splendida corona di fiori freschi con la scritta seguente: I tuoi bambini ed Eurico a Clelia sua. Reggevano i cordoni le signore: Contarini, Tenoni, Zamparo, Meneghini, Venier, Pianina.

Il feretro era seguito dai fratelli dell'estinta, Ezio ed Aurelio, da alcuni parenti, da numerosissime signore, fra le quali ricordo le seguenti: Burelli di Fagagna, signorina Dalan, Ferrario, Picecco, Rainis, Treleani, Faggiani, Someda, sig.na Greatti, Pittoni, Treu, Valle, Zanier, Biasioli, Pesante, Totis, Cantarutti, Italia D'Aronco, Grillo, Burelli Teresina, Mariana, signorina Modotti, e moltissime altre

Queste eran seguite da un largo stuolo di amici e conoscenti. Ricordo i seguenti: dott. Fabris, per sè ed Angelo Fabris, dott. Ersetig, Treleani, dott. Zandonà, Cirio, dott. Rainis, Perito Greatti, Meneghini, Zanutta, Farmacista Colussi, dott. Grillo, dott. Faggioni, per sè ed in rappresentanza del segretario Fulvio di Martignacco, Ermacora Arturo e G. B. Dalan, Pollani, conte Ugo Bellavitis, Magni, avvocato Rainis, dott. Canciani, Gemolotto Guglielmo assessore anziano del comune di Bicinicco e segretario dott. Antivari Caneva, Baccino, Danelon, Zanier, Fabris, per sè ed in rappresentanza del sindaco, Biasioli, Florida Toneatti, cav. Romano, De Nardo, Pianina, Pesante Vittorio, Pesante Giovanni, Modotti, Contarini, Coati, Ferrario, Cromaz seniore e Cromaz juniore, Ballerini, sigg. Ronchi, Collavini, Mondolo, Bidassi, Peretto, Pascolo, Romano, Serafino, Manelli, Venier Alessio, Micelli, Sclausero. Della Rovere, e moltissimi altri, seguiti da numerosi soci della Società operaia, e da un infinito numero di torcie.

Dopo le esequie funebri, celebrate in chiesa, con l'ordine stesso il mesto corteo si diresse alla volta della stazione ferroviaria. Sul piazzale, fra la commozione più intensa, per primo porse alla salma della buona e gentile Clelia, l'ultimo addio l'estremo vale, il signor Armando Biasioli. Parlò quindi delle doti, e delle virtù di cui la buona signora era dotata il perito Greatti, portandogli il saluto sincero ed estremo. Dopo di chè il feretro preceduto da un'altra carrozza sulla quale furono poste le corone, si mosse alla volta di Udine, per essere in quel cimitero tumulato.

Al cav. Manganotti, alle famiglie Manganotti, Bossi, rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio e le nostre condoglianze.

— Il sig. Giulio Burelli e famiglia di Fagagna, in sostituzione d'una corona, e di alcune torcie, offrono alla nostra Congregazione di carità la somma di L. 30.

S. GIORGIO di Nogaro

Funerali - Buona usanza. Ci scrivono, 10 (*n*). Ieri hanno avuto luogo i funebri del fanciulletto Gino Giussani, ahi, troppo presto e troppo crudelmente rapito all'affetto dei genitori dott. Nestore, e Antonietta Malavasi. Riuscirono imponenti per numeroso concorso di amici e conoscenti non solo di qui, ma pur anco dei paesi vicini e più specialmente di Muzzana, dove il dott. Giussani fu medico condotto per parecchi anni. Al cimitero parlarono il condiscepolo Giulio Gobessi, il medico dott. Salvetti e il direttore didattico Pantarotto. Il generale compianto valga a lenire l'acerbo dolore degli sventurati genitori.

— In sostituzione di ceri, offrirono pro erigendo Asilo infantile: Famiglia di Montegnacco co. Guglielmo L. 5, Cristofoli Achille 5, fam. Giuseppe Foghini 5, dot. Vittorio Zorze 5, fam. Domenico Facini 4, Vincenzo Mauro 3, fam. Sebastiano Frattina 2, Ernesto Ghizzoni 2, Pietro Moretti 2, Benedetto Chiaruttini 1, Ietri Cornelio 1, Benetti Mauro 1, Tiraboschi Oliviero 1, dott. Remo Cristofoli 1, co. Adonide Percoto 1, Bortoluzzi Angelo 0.50. Totale L. 39.50.

Da SACILE

La vittoria di Nane Micheletto - Una generosa sottoscrizione Ci scrivono 10 (*f*). Il nostro simpatico Nane Micheletto ha vinto dunque la grande gara ciclistica di Cremona. Egli compiuto splendidamente il percorso di 162 chilometri con una media di passo di 33 km. all'ora.

La notizia della bella vittoria di Micheletto non ci ha sorpreso perchè noi aspettavamo per lui una giornata fortunata dopo tanti accidenti e disgrazie, di tutto cuore noi mandiamo al caro Nane assieme alle più vive congratulazioni i nostri auguri di vittoria per il prossimo giro d'Italia.

— La sottoscrizione aperta dal sig. Vittorio Zancannaro a favore della nostra filarmonica che versa in augustie finanziarie, ha già dato in pochi giorni un risultato di L. 161.

Ai generosi oblatori i più sentiti ringraziamenti a nome della filarmonica.

Da ENEMONZO

Caduta di un fulmine. Nella frzione di Maiaso cadeva l'altro ieri un fulmine sul fienile di proprietà di De Paoli Giacomo, andando a finire nella stalla. La vacca che ivi si trovava, rimase asfissiata. Accorse molta gente, la quale impedì il propagarsi dell'incendio.

Le fiamme recarono un danno di 100 lire.

Da S. VITO al Tagl.

Casi di vaiuolo - Grandinata - Disgrazia. Due famiglie recentemente tornate dall'America sono state isolate perchè affette da vaiuolo.

— Ieri, presso Sieris, grandinò violentemente con gran danno dei seminati.

— Ieri l'altro un milite dello squadrone dei Lancieri Novara riportò un calcio di cavallo a un piede che gli produsse la frattura della tibia.

Da LATISANA

Per l'erigendo ospedale. E' appresa con viva soddisfazione la notizia che il 22 corr. avrà luogo la cerimonia per la posa della prima pietra dell'erigendo ospedale.

Da PORDENONE

Gita ciclistica. Questa Unione Ciclistica terrà domenica 15 corr. la sua seconda gita primaverile con meta nella vicina Sacile in occasione delle gare ginnastiche che colà si terranno.

La partenza della sede sociale, Piazza XX Settembre, sarà alle ore 13.15

pom. arrivo a Sacile 14.45 per poi ritornare alle 18.30.

Da TOLMEZZO

Ladro abile e fortunato - Le condizioni del tenente Tanari - La strada Tolmezzo-Paularo. Ci scrivono, 11 (*D.*) Circa gli ultimi di luglio del 1898 nell'ufficio di direzione dello Stabilimento Grassi in Arta, quando maggiore maggiore era l'affluenza dei villeggianti, si scopriva un furto di L. 830, asportate nottetempo da un cassetto dello scrittoio. Denunciato il fatto ai R.R. Carabinieri di Tolmezzo, che si recarono sopra luogo, benchè i sospetti si adensassero su un cameriere che nella sera precedente e nella mattina seguente manteneva un contegno equivoco e strano, fu impossibile cogliere il reo.

Dodici anni dopo, e precisamente in questi giorni un friulano arrestato a Gorizia ha confessato di essere l'autore di molti furti commessi in Carnia, a Udine a Pordenone, a Venezia, e fra gli altri anche quello di Arta sopra cennato.

Il ladro è certo De Franceschi Francesco fu Nicolò, d'anni 52, nato a Venzone a domiciliato a Castelnuovo del Friuli; che fu precisamente nel 1898 assunto in qualità di stalliere dal sig. Grassi Luigi nel suo albergo.

Passava per stupido e mattoide, e ciò valse a renderlo insospettabile... Invece egli fu così furbo da confessare solo oggi, cioè dopo che l'azione penale è prescritta.

— Le condizioni del tenente Lanari vanno gradatamente migliorando si concretano fondate speranze di guarigione.

La popolazione di Tolmezzo e specialmente gli amici ed i conoscenti dell'infelice tenente s'interessano vivamente dello stato del ferito, ed è generale il compiacimento per le buone nuove oggi diffuse in paese.

— Pare impossibile, ma non è colpa nostra, che la strada di Paularo debba sempre provocare pubbliche proteste.

Adesso il ponte in legno sul But presso Cedarchis è mezzo crollato, perchè due lungoni (travi maestri) si sono spezzati causa la loro antichità. Così da qualche giorno e chissà per quanto ancora sarà reso impossibile il transito alle vetture ed ai carri; con quanto danno di quelle popolazioni, lo lasciamo immaginare non tanto ai lettori, quanto a quelli che hanno affari e che conoscono la regione.

Dopo le lettere aperte dal sorvegliante stradale al Prefetto si è finalmente provveduto col mettere all'ordine del giorno pel prossimo consiglio la, diremo così, *destituzione* del sorvegliante. Che abbia ragione non importa, che i ponti crollino non importa, che la strada precipiti non importa. Il principio d'autorità è salvo, l'amministrazione non risponde, l'acqua va in giù e il fiume in su, proprio come prima!

Echi dell'inaugurazione della Carnia. Ai telegrammi spediti l'8 corrente, dai banchettanti di Villa Santina, pervennero al comm. Renier, le seguenti risposte:

« Il poco da me fatto è compensato esuberatamente dalle sue manifestazioni cordiali e benevole, per cui vivamente ringraziandola, ripetendo voti fervidi affinchè aspirazioni carniche abbiano meritata soddisfazione. — Ossequi cordiali. *Stringher* »

« Titta Rizzani, palpitante nei figli suoi manda un saluto riconoscente ed augurale alla Carnia, che amò fino all'ultimo respiro. — La vedova ringrazia commendatore Renier, amico oltre la tomba. *Leonilde Rizzani* »

Cronaca giudiziaria

Cagna docile..... Tribunale indulgente - Non dire il falso testimonio.... Il 5 luglio 1909 una cagna di proprietà di Raber Giovanni fu Cirillo di Comeglians, morsicò alla gamba destra tale Gartana Maria fu Luigi d'anni 24 di Givigliano (Rigolato). Medicata subito dal padrone della cagna (il quale è farmacista), fu poi inviata all'Istituto Antirabbico di Padova. Il farmacista chiamato a rispondere del reato di cui all'art. 375 e della contravvenzione di cui all'art. 480, è assolto per inesistenza di reato.

— Durigon Guglielmo di Rigolato deve rispondere di falsa testimonianza perchè il 18 marzo 1909 davanti al pretore di Tolmezzo, nella causa vertente tra suo fratello Lorenzo e Pellegrina Michele per una botte di vino, avrebbe deposto circostanze risultate non vere.

Il Durigon è difeso dell'avv. A. Pozzo, il querellante Pellegrima si è costituita Parte civile coll'avv. Marpilloro. Ma a tale costituzione si oppone il difensore. Sull'incidente di pronuncia il Tribunale respingendo la costituzione di P. C. Questi dichiara di appellare e, dopo nuovo incidente, il Tribunale rinviò la causa a dopo il giudizio della Corte d'Apello.

Da OSOPPO

Conferenza Delendi. Ci scrivono, 10 (*n*). Il distinto giovane sig. Armando Delendi, specializzato in materie di caseificio, e attualmente casaro della nostra latteria, domenica, otto corr. in un'aula scolastica gentilmente concessa, tenne un' importante conferenza casearia, allo scopo di migliorare lo sviluppo dell'industria del latte del nostro paese. Lo studioso giovane conferenziere svolse vari ed importanti problemi in forma popolare ed accessibile a tutti, tanto che lasciò nel pubblico il vivo desiderio di riudirlo presto.

Da MORTEGLIANO

ALTRI PARTICOLARI sull'omicidio di Galleriano

Ci telefonano:

Ai particolari già telefonativi dal vostro inviato speciale subito dopo il delitto, poco posso aggiungere.

La mortale colluttazione avvenne a circa 25 metri dall'osteria donde erano usciti il Trigatti ed il Degano, quasi in mezzo alla piazza. Al punto dove fu compiuto l'assassinio si vedeva nel domani mattina una grande chiazza di sangue che si prolungava con traccie minori fino alla soglia dell'osteria.

La giacca ed i pantaloni sequestrati al Trigatti erano tutti infangati e in diversi punti strappati, ciò che fa presupporre una lunga ed accanita coluttazione.

Il Trigatti negò recisamente ai carabinieri di aver colpito il povero Degano con un coltello o con altra arma, sostenendo d'essersi limitato a difendersi coi pugni.

Invece un oste ed un altro testimonio testificano di aver visto in quella sera stessa nelle mani del Trigatti un piccolo coltello.

Il Degano volle fatalmente correre incontro alla morte. Egli era talmente eccitato contro il Trigatti che non valsero a trattenerlo dentro l'osteria le robuste braccia di tre giovanotti.

In paese fa molta impressione la calma del Trigatti, il quale subito dopo il misfatto si coricò tranquillamente e non fu svegliato dal suo sonno se non dal sopraggiungere dei carabinieri.

Il Degano era un giovine molto forte di una statura colossali (m. 185), ex soldato d'artiglieria, ed amava spesso vantarsi della forza dei suoi poderosi muscoli.

Il Trigatti fu per trenta anni accenditore del gas a Trieste e percepisce attualmente la pensione per gli anni di servizio prestati.

Il giudice istruttore dott. Luzzatti, con il cancelliere Faleschini si trattenne in Galleriano sino a stamane. Nell'ora in cui telefono debbono essere di ritorne.

Essi visitarono e descrissero il cadavere e interrogarono i testimoni.

Malgrado le loro diligenti ricerche non rinvennero l'arma omicida.

Il Trigatti che prima negava ai carabinieri, confessò tutto al giudice istruttore, allegando la legittima difesa.

Da CIVIDALE

Una diceria - Acqua e... fuoco. Ci scrivono, 10 (*n*): Anche a noi, come al *Gazzettino*, constava delle dicerie che correvano di bocca in bocca, relativamente ad una imprudenza commessa in un pubblico ufficio. Ma pregati di non rilevarla, abbiamo mantenuto la parola, tanto più che da accurate investigazioni ci siamo convinti che il fatto, ingrandito e svisato dalle ciancie, non rivestiva il carattere di una gravità tale, da doverlo esporre ai commenti, e forse all'odio o al disprezzo del pubblico. Si trattava e si tratta di una grande imprudenza, non certo lodabile, ma scevra dall' intenzione di nuocere a nessuno; fatalizzata, nella sua fase, da circostanze impreviste ed imprevedibili. Abbiamo quindi taciuto, e crediamo di aver fatto bene, contenti di registrare che oggi, da persona che ha mano in pasta, sia stata appianata ogni irregolarità.

— Entro dieci giorni, se il maltempo non seguiterà ad ostacolarli i lavori di assaggio alla fonte Pojana, per il grande progetto dell'acquedotto, saranno ultimati.

Sempre a proposito di questi lavori che hanno fatto sorgere il bisogno, nell'Egregio corrispondente del « Paese » di sollevare *cagnara*, convertendo la questione tanto vitale ed importante, in un fatto personale che ha incontrato il biasimo di tutti, a suo tempo daremo ampia notizia, senza pompa e senza pretesa.

Letto poi l'articolo d'oggi del sullodato Egregio Corrispondente del « Paese » ci siamo ancora una volta convinti che ha tutte le ragioni del mondo di prendersela direttamente od indirettamente, con persone che in tempi prossimi o lontani possono essergli state o amiche, o utili, sempre giovevoli, mai nocive.

Da quest'ultimo articolo dell' Egregio corrispondente del « Paese » siamo rimasti persuasi che qui solo ha ragione, e che noi abbiamo torto marcio sebbene in compagnia di tanti e tanti altri.

In tale contingenza non ci resta che mettere le pive nel sacco, come facciamo, per raccomandarci a quell'Evangelista tanto dotto ed immune da qualsiasi sospetto nei suoi evangeli, perchè non ci piombi ancora per la testa quel famoso bastone di ferro che per galanteria porta sovente per le pacifiche contrade della gentile cittade che diede i natali a Tizio, Caio e Sempronio così maestrevolmente messi alla berlina. Amen.

Da ARTA

Il progresso e le sue conseguenze. Ci scrivono 10 (*D*). Da due giorni funziona regolarmente la ferrovia carnica, ma non altrettanto regolarmente il servizio postale per la Valle di San Pietro. Infatti quando la ferrovia non c'era, la corrispondenza che il diretto partente da Udine alle 17·15 portava a Tolmezzo alle 19, proseguiva alle 5 del mattino per Paluzza dove giungeva alle 8. Invece ora che c'è la ferrovia arriva a Tolmezzo alle 20,10 ed a Caneva alle 20,19 e quivi aspetta nientemeno che il diretto del mattino successivo e cioè la corsa delle 9.29 e parte colla corriera circa le 10 arrivando a Paluzza alle 13.

Ne risulta che tutta la vallata approfitta di un solo diretto. Quando si pensi che in quella valle vi sono moltissimi commercianti che hanno una vasta rete d'affari oltre i confini della provincia, è evidente la conseguenza che il servizio postale, così coordinato al servizio ferroviario, è più dannoso agl' interessi locali in realtà, di quanto si poteva attendersi utile in idea.

Sarà perciò opportuno che la Direzione delle Poste di Udine provveda e d'urgenza ad ovviare i lamentati ritardi, anche per dimostrare che i servizi pubblici devono fare il comodo dei cittadini, e non i cittadini subire le comodità dei servizi.

Speriamo che il reclamo non rimanga inascoltato.

CRONACA DELLO SPORT

Echi della corsa di domenica

Ci scrivono:

Tanto per la verità ci tengo a far osservare che è assolutamente inesatto quanto venne scritto sul giornale il *Paese* nel numero di ieri che lo studente Annibale Verza si sia ritirato in seguito al guasto dei Palmer.

Poco dopo la partenza ben quattro corridori caddero, e il Verza che momentaneamente trovavasi dietro ad essi per evitare all' ultimo caduto, serie conseguenze, saltò colla sua macchina nel vicino fossato riportando un forte colpo al petto, nonchè varie escoriazioni alle gambe.

Ciò nonostante, sperando di poter continuare la corsa, rimontò in macchina e pochi minuti dopo raggiungeva il gruppo di testa.

Ma a Martignacco sentendosi aumentare i dolori prodotti dalla caduta, decise di abbandonare la corsa cedendo la sua macchina al corridore Bonanni che compì tutto il percorso senza alcun incidente.

Il corridore Arduino fu ospitato nell'automobile non per esaurimento di forze, ma per mancanza di tubolari di ricambio. *Un ciclista*

Udine, 10 maggio 1910.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(*Udienza del 10 maggio*)

Pres. Arnaldi. P. M. Schiappelli

I drammi del vino e del giuoco

Un terribile colpo di roncola

Verso le ore 10 di sera del 2 febbraio del corrente anno il cinquantaseienne Zof Luigi fu Pietro da Trivignano, entrava nell'osteria Merluzzi, in Sottoselva, assieme al suo giovane figlio. Il vecchio Zof era allora indubbiamente ubbriaco, perchè aveva già molto bevuto in due osterie di Palmanova da dove proveniva e in una osteria di Sottoselva. In un tinello dell'osteria Merluzzi giocavano alle carte quattro giuocatori, fra i quali c'erano il giovane Cosmar Pietro ed un certo Macor.

Il Zof s'avvicinò ai giocatori, osservò per un momento lo svolgersi della partita e poi, rivolgendosi al Macor disse con la petulanza di chi è ubbriaco: Tu non sai giocare, sei una schiappa. Il Macor che è un colosso, rispose: « Questi sono affari miei, se perdo, pago io». Ma il vecchio e molesto Zof continuò a criticare i giocatori.

Finita la partita però, il Macor scattò alzandosi in piedi e gridando con voce minacciosa contro l'importuno ubbriaco: Che volete voi che v'impacciate nei fatti miei? Io sono buono di mettervi a posto.»

— Io non temo la tua forza, gridò il Zof a sua volta.

A questo punto successe un po' di parapiglia e l'oste, gridando: « Attenti che Zof ha la roncola », intimò ai Zof padre e figlio di uscire.

Allora il Macor, avendo visto luccicare l'arma, afferrò minacciosamente una panca, mentre il giovane Cosmar Pietro s'avvicinava alla porta del tinello colle mani in tasca.

Il Zof, credendo forse che il Cosmar volesse ostruire lo porta oppure uscire per munirsi di qualche arma, gli si scagliò contro improvvisamente, inferendogli un terribile colpo di roncola al collo. Il Macor intanto s'era lanciato contro il figlio del Zof trattenendolo inchiodato sopra una sedia. La tragica scena finì così. Il Cosmar Pietro ebbe 45 giorni di malattia. La sua ferita era profonda e lunga. Essa partiva da dietro l'orecchio sinistro ed arrivava quasi fino alla prima costola. L'arma era passata a pochi millimetri dalla carotide.

Il Zof sostiene oggi d'aver agito in istato di ubbriachezza e per l'eccitamento prodotto dalla paura che lo spinse ad una preventiva difesa di vita.

I testimoni confermano il fatto e depongono quasi concordemente che l'imputato era un uomo buono ed attivo, sebbene molto vivace e qualche volta veemente ed amante del vino.

Seguono le contestazione dei tre periti medici. Il dott. Cavarzerani della P. C. dice che la gravissima ferita costituisce uno sfregio permanente al collo. Il muscolo dello sterno cleido-mastoideo è stato completamente reciso con conseguente indebolimento permanente delle funzioni di movimento della metà sinistra del collo. Aggiunge che c'è stata anche una lesione ad una corda vocale sinistra per probabile recisione di un ramo del ricorrente.

I periti dott. Murero e dott. Tami della difesa sostengono che non si tratta di sfregio e che l'indebolimento della voce è dovuto esclusivamente ad una grave laringite precedente, (il che è suffragato da altre prove), e che il nervo laringeo non è stato menomamente ferito. L' indebolimento poi dei movimenti del collo è parziale e di poca gravità ed importanza.

L'on. Girardini, rappresentante della parte civile, dopo d'aver dipinto l' imputato come un selvaggio teppista di campagna, conclude chiedendo per il Còsmar una provvisionale di L. 1000 e la rifusione dei danni.

Il P. M. domanda per il Zof una condanna alla reclusione per mesi 10 e giorni quindici, a cui aggiunge la pena per porto d'arme, concludendo per una condanna totale di 11 mesi.

Invece il Tribunale condanna il Zof Luigi ad 1 anno e giorni 15 di reclusione, alle spese processuali, a L. 150 di multa per la P. C. e ad una provvisionale di L. 500. Dif. avv. Cosattini.

Il condannato ricorrerà in appello contro la sentenza odierna.

Pretura I mandamento

Pret. Borsella.

Imprudenza che costa cara

Il 14 ottobre dello scorso anno un carro tirato da due buoi guidati da un ragazzetto veniva investito sul passaggio a livello della pontebbana sulla strada che conduce a Laipacco. I buoi furono uccisi sul colpo dalla locomotiva di un treno passeggeri che sopraggiungeva di corsa. Si deve però all'attenzione ed alla prontezza del macchinista se non si ebbero a deplorare altri danni ben più gravi.

Se il macchinista non avesse tentato di diminuire la velocità del convoglio fino quasi ad arrestarlo, sarebbe stato evidente pericolo di un deviamento del treno e conseguentemente di un grave disastro ferroviario.

Perciò la direzione delle ferrovie si è costituita P. C. contro l'agricoltore Facile Luigi d'anni 35 da Magredis, proprietario del carro, contro Rossi G. B. d'anni 28, falegname di Salt e contro Mauro Luigi d'anni 48, contadino da Magredis, i quali seguivano distrattamente il carro guidato dal ragazzetto.

Le sbarre del passaggio a livello erano naturalmente abassate al momento dell'arrivo del carro. Fu dunque uno dei tre imputati che aperse le sbarre senza alcun previo permesso del cantoniere.

Dopo le tre brillanti arringhe dei difensori avv. Celotti, Mossa e Doretti, il pretore, assolve il Rossi ed il Mauro e condanna il Facile Luigi a giorni 75 di detenzione, a lire 42 di multa, alle spese processuali ed a lire 30 per la P. C.

Così per una imprudenza il povero Facile, oltre ad aver sofferto la perdita dei buoi, oggi viene anche condannato.

P. C. avv. Garavella Gino.

Il pandemonio di Via di Mezzo

La domestica Rossi Luigia, d'anni 58, Turco Attilio di N. N. d'anni 28, facchino, e la setaiola Passalenti Elvira d'anni 34, legittima moglie del Turco, abitanti tutti tre in via di Mezzo N. 45, sono imputati di lesioni personali, guarite in 9 giorni a danno di Tavanutti Luigia e di aver offeso con parole ed ingiurie l'onore della stessa.

La vecchia Rossi è imputata come esecutrice del suddetto reato mentre gli altri due sono accusati solamente di cooperazione. Il tragi-comico fatto avvenne il dì 2 febbrario del corr. anno.

La Rossi e la Tavanutti si azzuffarono per futili motivi. La prima però, spalleggiata dagli altri due, cavò uno zoccolo e picchiò senza remissione sulla povera Tavanutti. Le ingiurie poi erano tolte da solito frasario e terminavano con questa conclusione: tu sei lo scandalo di tutto il borgo.

I coniugi Turco vengono assolti dal pretore per non provata reità. La Rosso Regina invece è ritenuta colpevole e viene condannata a L. 76 di multa, i L. 42 per risarcimento danni e a L. 24.88 per la P. C. Le viene però applicata la legge del perdono.

Difensori: Mossa e Celotti.

Dieci processi

L'affare dei salami

Oggi, all'ultima ora s' è svolto il processo contro Roiatti Antonio salumaio di piazza Mercato Nuovo, il quale è imputato di innosservanza della legge sulle carni insaccate, legge che prescrive ai negozianti di applicare dei bolli o dei piombi a ciascun pezzo, oppure a ciascun gruppo di pezzi di carni insaccate, affinchè i consumatori non si trovino nella possibilità di essere ingannati comprando della carne equina, per della carne suina od altro.

I solerti vigili urbani dichiararono tempo fa in contravvenzione il Roiatti perchè i piombi da lui applicati non erano sigillati convenientemente.

Ma gli avvocati difensori Tavasani e Cosattini dimostrano come da 20 anni si stia elaborando un regolamento d'igiene locale e come non si sia ancora venuti a capo di nulla. Quindi non esistono delle norme fisse e tassative sulla piombatura dei salami. Il Roiatti dunque e gli altri salumai hanno agito in buona fede.

Il P. M. replica più volte accampando la legge generale governativa sulle carni insaccate.

Ma il pretore manda assolto il Roiatti Antonio per non provata reità.

Dopo vengono assolti a tutta velocità e per gli stessi motivi altri 9 salumai imputati della stessa contravvenzione.

Cronaca provinciale

Richiamiamo l' attenzione dei lettori sul nostro servizio di lettere e informazioni dalla Provincia.

Che cosa si sarebbe potuto fare

con le 20,000 lire da darsi all'Ing. Teulada di San Just?

Caro Giornale,

Io vorrei, se avete un solo momento di tempo, che mi deste retta. Un referendum tra cittadinanza si potrà farlo poi con comodo. Intanto datemi retta.

Che cosa si sarebbe potuto fare con quelle 20 mila lire da darsi all'on. Teulada per il piano regolatore che non si farà mai più?

Ecco secondo il mio umile avviso:

1. La riforma dei capelloni che è da tutti invocata, compresi i capelloni medesimi. E' una vera vergogna vedere girare per una città moderna degli uomini vestiti a quel modo.

2. La costruzione d' una specola sul Castello, dal momento che il cav. Malignani regalerebbe senza dubbio il telescopio di cui ho letto mirabilia nello stesso Giornale di Udine.

3. I fondi per l'indennità ad una commissione di persone tecniche di fama bene conosciuta, le quali dovrebbero stabilire se lo scartamento ridotto per le nuove ferrovie in Friuli deva preferirsi allo scartamento normale, con piena libertà all'assessore Pico di parlare, dal momento che si guarda bene dallo scrivere più sull'argomento.

4. Una bicchierata in Castello per festeggiare la conciliazione pubblica fra Ignazio Renier e Giuseppe Girardini, invitando specialmente quei radicali e quei moderati, i quali non sono ancora riusciti a capire che, in una ben educata, se non ancora bene ordinata democrazia, come pensava e praticava un certo conte di Cavour, la diversità delle idee politiche non esclude, ma ammette, impone quasi, le buone relazioni personali e rende più bello l'accordo sulle altre questioni che interessano la vita famigliare e società.

Come paralipomeno, per dare maggiore sviluppo alla stampa, da umile gregario quale intendo di essere, proporrei che il sodalizio friulano della medesima combinasse quest'anno la gita annuale del mese di maggio (o maggio, bel maggio!) al punto più alto del Friuli dove possano arrivare gli automobili. La gita avrebbe uno scopo esclusivamente scientifico e cioè quello di andare incontro alla cometa. Si dovrebbero pertanto invitare (state bene attenti!) tutti i possessori d'automobili della provincia a parteciparvi gratuitamente. Sono sicuro che la stampa friulana, alla quale nessuno ha mai negato gli impulsi generosi, non rifiuterebbe di accettare il concorso degli automobilisti di qualsiasi partito. *g. t. di V.*

La pubblicazione degli atti del Parlamento friulano

Corre voce che la proposta fatta all'Accademia di Udine dal prof. Leicht colla calda adesione del Senatore co. di Prampero, di pubblicare per il cinquantenario della proclamazione del Regno d' Italia la raccolta degli atti del Parlamento friulano, abbia avuta una fine molto interessante. Parecchio tempo dopo che l'Accademia ebbe accettata con plauso la proposta dei due eminenti studiosi ed i giornali cittadini ebbero ad occuparsene, venne a Udine un egregio studioso del Friuli orientale ed assistito amorosamente dal Bibliotecario Prof. Bongioanni, si pose in gran fretta a copiare, servendosi in buona parte delle raccolte già messe insieme da nostri benemeriti storici, gli atti parlamentari per farne oggetto di pubblicazione integrale in una raccolta austriaca.

L'iniziativa dello studioso e del bibliotecario, non può mancare di plauso perchè diretta a dimostrare colla scorta di quei documenti, gl'indefettibili vincoli di unità che stringono tutto il Friuli e che si manifestano chiaramente nello stato dei Patriarchi aquileiesi, vincoli che furono poi nei secoli successivi spezzati nel modo irragionevole che tutti conoscono. Lo stampare quei documenti in una raccolta austriaca sarà indubbiamente una prova di patriottico ardimento, cui la Lega Nazionale non dovrebbe negare il suo appoggio. Non si deve poi meno lodare il Bibliotecario per avere, con fine intuito dei suoi doveri di funzionario e di cittadino, preferito di porger ogni aiuto per facilitare l'esplicazione di questa *iniziativa austriaca*, anche con tenerla gelosamente celata, anzichè mettersi a disposizione dell' Accademia per una pubblicazione che, alla fine, rimaneva nei confini del Regno e non poteva aver quindi l'importanza *internazionale e patriottica* dell'altra.

L'assemblea della Croce Rossa. (Sezione di Udine) si riunirà giovedì della prossima settimana per procedere all'elezione delle cariche sociali e per trattare altri oggetti posti all'ordine del giorno.

Resiste e oltraggia. Per resistenza a oltraggio ai vigili urbani venne ieri arrestato il noto Risa Antonio, d'anni 31 abitante in Chiavris n. 97,

Ancora sul delitto al telegrafo

L'avvocato Giacomo Contini, difensore di Francesco Marino che come i lettori sanno venne rinviato alle Assise insieme a Tuboro e Bares, ha ricevuto una lunga lettera da Piazza Armerina, patria dell'imputato. Chi scrive è il sacerdote Michelangelo Marino zio dell'accusato; in essa comunica al difensore come la notizia dell'arresto del nipote lo abbia impressionato fortemente. E come tutta la città lo ritenga incapace d'un così grave delitto.

Il sacerdote assicura che la famiglia farà di tutto per eoter aiutare il congiunto detenuto.

Per la commemorazione dei Mille il dì dello Statuto. Ieri nel pomeriggio nella sede Municipale in castello, ad invito del sindaco, si è costituito il Comitato per la solenne commemorazione dei mille che Udine ed il Friuli faranno il giorno dello Statuto.

Il Comitato è composto dal Sindaco, dal presidente della Società dei Reduci cav. uff. dott. Carlo Marzuttini, dal presidente della Dante Alighieri on. bar. cav. grand'uff. Elio Morpurgo e dal presidente della Trento e Trieste on. avv. Giuseppe Girardini.

Alla riunione era pure presente il segretario della Dante Alighieri cav. dott. G. Valentinis, il quale rimase incaricato della compilazione del manifesto da pubblicarsi per la grande solennità.

Furono presi preliminari accordi sulle modalità della manifestazione e fu domandato al Sindaco di invitare ufficialmente il prof. Abba dei Mille a tenere il discorso commemorativo.

Ufficio provinciale del lavoro. Dalla relazione morale togliamo i punti più importanti. Essa comincia con rilevare il generale plauso incontrato dalla pubblicazione dell'opuscolo popolare illustrante la legge sociale.

Dice dell'inchiesta portata a termine nel 1909 sulle condizioni dei salariati e dei coloni della Provincia, che verrà pubblicata — a spese del Ministero d'A. I. e C. — in un opuscolo a parte del «Bollettino mensile dall'Ufficio del Lavoro».

L'ufficio si occupò specialmente di tre questioni riguardanti l'emigrazione che si compendiano nei seguenti ordine del giorno.

«Constatato che la tassa imposta dal Governo Prussiano di 2 marchi per ogni immigrato e la imposizione della carta di legittimazione, costituiscono una violazione al diritto di libertà di emigrazione e recano grave danno agli emigranti friulani, *fa voti* perchè siano attivate pratiche diplomatiche per scongiurare questo nuovo balzello agli emigranti.

2. Venuto a conoscere che nel progetto proposto dal Governo Germanico per la riforma delle assicurazioni sociali, gli emigranti italiani sono gravemente danneggiati, *fa voti* che il Governo italiano si interessi onde vengano conservate le disposizioni vigenti, specie nei riguardi ai sussidi in casi di malattia, e al pagamento delle rendite agli infortunati o ai loro superstiti in Italia.

3. *Deplora* che in due anni il Governo italiano non abbia trovato modo di concludere un trattato di reciprocità con lo Stato ungherese in materia di infortuni con gravissima jattura della emigrazione italiana ed in ispecie di quella del Friuli.

Nei riguardi del primo ordine del giorno, consta che dal Ministero degli Esteri furono attivate pratiche diplomatiche per scongiurare il balzello di 2 marchi; però non si conosce l'esito di queste pratiche.

Nei riguardi del secondo ordine del giorno, ci risulta che non trovò eco presso il Governo italiano.

Nei riguardi in fine del terzo sappiamo che il trattato di reciprocità è stato firmato dai rispettivi plenipotenziari fino dal 19 settembre 1909 ed ora attende la ratifica da parte dei due Parlamenti italiano e ungherese».

La relazione continua dicendo dell'istituzione dell'Ispettorato del Lavoro e illustrandone l'opera.

E chiude con la proposta di istituire due uffici Mandamentali dell'ufficio Provinciale del Lavoro.

Bollettino meteorologico

Giorno 9 maggio ore 8 Termometro +15.3
Minima aperto notte + 8.5 Barometro 741
Stato atmosferico vario Vento S
Pressione calante Ieri piovoso
Temperatura massima: + 13.3 Minima +7.2
Media + 9.44 Acqua: caduta 18.5

I voti dei maestri friulani. L'Associazione magistrale friulana, ha incaricato i deputati della Provincia di trasmettere i loro urgenti desiderata al governo:

1. che la scuola primaria, sottratta alla amministrazione dei comuni, passi alla dipendenza di un consiglio scolastico provinciale o consorziale avente funzioni amministrative e didattiche efficacemente controllate da organi di Stato, senza di che ogni altra riforma rimarrebbe insufficiente, e che in esso consiglio abbiano larga rappresentanza lo Stato e la classe magistrale;

2. che gli stipendi dei maestri delle scuole urbane siano aumentati come quelli delle rurali;

3. che per i maestri delle città di oltre 80 mila abitanti sia stabilito un minimum di lire 2000, e un'indennità di residenza non inferiore al decimo dello stipendio;

4. che non vi siano direttori per incarico e con insegnamento;

5. che metà dei posti che si renderanno vacanti per effetto della nuova legge ora e in seguito nelle direzioni didattiche e negli ispettorati siano riservati rispettivamente a maestri e direttori da promuoversi per anzianità congiunta a servizio lodevole;

6. che i maestri possano reggere le scuole miste e che le maestre non siano ammesse a insegnare nelle classi maschili oltre la terza;

7. che le borse di studio presso le scuole normali, a parità di merito, siano conferite di preferenza ai figli dei maestri elementari.

E si augura che il Governo perseverando nella sua opera di riforma, voglia occuparsi del Monte pensioni dei maestri e della condizione giuridica ed economica delle maestre d'istituti infantili.

ULTIME NOTIZIE

Pantano e le terze convenzioni

Come si spiegano i legami di un banchiere col 'Secolo;

E' capitato anche lui, anche l'on. Pantano, il terribile denunziatore dei malefìcii che contenevano il progetto delle convenzioni Schanzer e il progetto delle convenzioni Bettòlo, è capitato fra le morse del sospetto. Si domanda: come mai l'on. Pantano non ritiene incompatibile la sua carica di direttore del *Secolo* con l'attuale presidenza e l'eventuale sua nomina a relatore della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sui servizi marittimi, dal momento che uno dei maggiori azionisti del *Secolo*, il banchiere Luigi della Torre, è altresì uno degli assuntori dei servizi marittimi sovvenzionati secondo il progetto di legge che deve esaminare la Commissione stessa?

L'Alfiere che è l'organo dei giolittiani più intraprendenti e il *Giornale d'Italia* che, dopo la seconda caduta dell'on. Sonnino, è tornato ad essere l'organo di tutti i malcontenti inorganici della Camera, ricamano chiose ironiche su codesta curiosa incompatibilità e sull'intimazione che il *Popolo romano* fa all'on. Pantano di non assumere l'ufficio di relatore della legge delle convenzioni Luzzatti, per non far nascere scandali.

Il *Giornale d'Italia*, che non può perdonare ai radicali la demolizione del Ministero Sonnino, domanda:

« Orbene, radicali e socialisti in barba a ogni coerenza, hanno già dato l'approvazione entusiastica all'oneroso contratto stipulato dal Governo col banchiere, di cui Arturo Labriola ricordò la munificenza verso qualche giornale socialista (il *Tempo* di Milano) e la proprietà d'un giornale radicale? »

Sentiremo che cosa si risponderà. Intanto Pantano pubblica una sdegnosa protesta dichiarando ch'egli gode piena indipendenza come direttore del *Secolo* e che tutta la sua vita è là a testimoniare della sua coscienza morale e della sua rispettabità.

Niente da dire. Ma la presenza del banchiere della Torre nell'affare marittimo che finalmente piace al direttore del *Secolo* ha un colore che non piace. Il denunciatore di Schanzer, di Giolitti, di Bettolo, lo scannatore delle convenzioni anteriori dovrebbe convenirne.

Seguita la turlupinatura

Vienna, 10. — Il Ministero non intende più far approvare la legge per la facoltà giuridica a Trieste, come aveva solennemente promesso, accampando l'opposizione degli slavi. Ma l'opposizione viene da un'altra parte. Tutti ricordano la famosa frase imperiale: A Trieste, mai!

Un cocchiere che bastona un arciduca

Vienna, 10. — Telegrafano da Salisburgo che l'automobile dell'arciduca Giuseppe, passando accanto ai cavalli attaccati ad una carrozza, li fece imbizzarrire. Il cocchiere infuriato, cominciò ad insultare l'arciduca, indi dato di piglio alla frusta, percuoteva al viso l'arciduca.

Questi ritornato a Salisburgo, denunciò il fatto. Il furioso cocchiere, dopo poco venne arrestato.

Franz Ioseph fra i bosniachi

Vienna, 10. — Il *Neue Viener Journal* conferma la notizia del viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe in Bosnia.

Un telegramma da Budapest dice che *Pesti Naplo* disapprova il viaggio imperiale in Bosnia che sarebbe una specie di presa di possesso prima che i due Parlamenti abbiano approvato l'annessione e considera questo viaggio un atto di spregio verso il Parlamento.

(Gli « Stefani » del mattino)

LA REGINA ALESSANDRA AL SUO POPOLO

Londra, 11. — La Regina Alessandra scrive la seguente lettera diretta al popolo, nella quale dal più profondo del cuore infranto ringrazia per la commovente simpatia dimostratale nella sua indicibile angoscia:

«Siami permesso ringraziare dal cuore poveri e ricchi, umili e grandi pei commoventi attestati di simpatia rivoltimi e che sono così numerosi che temo siami impossibile rispondere individualmente ad ognuno. Metto nelle vostre mani il figlio che ne son certa seguirà passo per passo le orme del suo amato padre.

Vi chiedo dimostrare a lui lo stesso lealismo la stessa devozione che aveste per suo padre. So che mio caro figlio e a mia nuora faranno ogni sforzo per meritarli e per conservarli Firmata *Alessandra* ».

Presi nella trappola?

Costantinopoli, 11. — Mahmud Chefket ha circondato completamente il passo di Cernalievo ove trovansi tutti capi albanesi.

Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.63
Londra (sterline)	» 25.42
Germania (marchi)	» 123.98
Austria (corone)	» 105 49
Pietroburgo (rubli)	» 267.72
Rumania (lei)	» 99 25

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

Il momento era critico.

— A sacco! a sacco! gridavasi da ogni parte.

Ma in quel momento, il gruppo da noi descritto si sollevò e fece passare un personaggio, alla cui sola vista tacque ogni clamore.

— Silenzio! Silenzio! dicevasi.

Il personaggio, molto poco rassicurato, anzi tutto tremante, s'avanzò sin sull'orlo della tavola di marmo, facendo continue reverenze che avevano più l'aria di genuflessioni.

Ma la calma s'era ristabilita. Non v'era che qualche piccolo rumore.

— Signori borghesi, diss'egli; e signore borghesi, noi abbiamo l'onore di recitare e rappresentare dinanzi a Monsignore il cardinale, una bellissima moralità, detta: *Il buon giudizio di Nostra Signora Maria Vergine.* Io faccio da Giove. Sua Eminenza accompagna in questo momento l'onorevole ambasciata del signor duca d'Austria; la quale adesso è trattenuta ad ascoltare l'arringa del signor rettore dell'Università; alla porta Baudets. Quando l'eminentissimo cardinale arriverà, noi cominceremo.

E' certo che non occorreva da meno dell'intervento di Giove per salvare i quattro sfortunati sergenti del balivo del Palazzo.

D'altra parte il costume del signor Giove era abbastanza bello e aveva contribuito a calmare la folla.

Pietro Gringoire

Ma l'arringa di Giove calmò per poco.

— Si cominci subito! Il mistero! subito il mistero! — gridava il popolo. Si sentiva, sopra tutte, la voce di Giovanni da Molendino. — Si cominci subito!

— Abbasso Giove e il cardinale di Borbone!

— Subito la moralità! ripeteva la folla. Subito! E sacco a corda per i commedianti e il cardinale!

Il povero Giove balbettava: — Sua Eminenza... gli ambasciatori... Madama Margherita di Fiandra... Non sapeva che dire. In fondo, temeva di venire appiccato.

Appiccato dalla popolazione, appiccato dal cardinale, egli si vedeva sui due orli d'un abisso.

Fortunatamente venne qualcuno a trarlo d'imbarazzo.

Un individuo che era presso la balaustra, nello spazio lasciato libero attorno la tavola di marmo, e che nessuno aveva ancora scorto. — Giove! gli disse, mio caro Giove!

L'altro non udiva.

Infine lo sconosciuto gli gridò sotto il naso:

— Michele Giburne!

— Chi mi chiama? disse Giove, come trasognato.

— Io, rispose il personaggio.

— Ah! disse Giove.

— Comincia subito, riprese l'altro. Soddisfa il popolo. Io mi incarico di rabbonire il balivo, che appacierà il cardinale.

— *Evvè! Iupiter! Plaudite cives!* gridarono gli scolari.

— Natale! Natale! gridava il popolo.

— Signori borghesi, disse Giove, cominciamo subito.

Un gran battimani accolse queste parole. Pure il personaggio sconosciuto che aveva maggiormente cambiato la tempesta in bonaccia, era rientrato tra gli spettatori che avevano osservato il suo colloquio con Michele Giburne. Giove.

— Maestro, disse uno tra essi, facendogli segno d'avvicinarsi.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.1 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo). 7.51 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10. (Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.55 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 5.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis 5.20 — A. 8.35 — Mis 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.31

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.6 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 21.41

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.15 Mis. 17.35 — Mis. 21.40

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.58

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis 21.41

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.30 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (Porta Gemona): M. 8.8 — M. 10.37 — M. 13.12 — 16.53 — 20.6.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36. Partenza da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.